



Esercizi spirituali
online per i giovani

Sacerdoti e diaconi,
maestri di preghiera

La nuova economia
di papa Francesco

PROPOSTE della SETTIMANA
CHIESATV
Canale 195 del digitale terrestre

Tra i programmi della settimana su Chiesa Tv (canale 195 del digitale terrestre) segnaliamo:
Oggi alle 17.30 dal Duomo di Milano Santa Messa nella prima domenica di Avvento presieduta da mons. Agnesi e alle 20.32 *Il kaire delle 20.32 - Tre minuti con l'Arcivescovo, per pregare in famiglia* (tutti i giorni).
Lunedì 16 alle 8 Santa Messa dal Duomo di Milano (anche da martedì a venerdì).
Martedì 17 alle 20.15 *La Chiesa nella città oggi* (anche lunedì, mercoledì e venerdì), quotidiano di informazione sulla vita della Chiesa ambrosiana.
Mercoledì 18 alle 9.20 Udiienza generale di papa Francesco.
Giovedì 19 alle 21 *La Chiesa nella città*, settimanale di informazione sulla vita della Chiesa ambrosiana.
Venerdì 20 alle 20.35 il Santo Rosario (anche da lunedì a giovedì).
Sabato 21 alle 17.30 Santa Messa vigilare dal Duomo di Milano.
Domenica 22 alle 17.30 dal Duomo di Milano Santa Messa nella seconda domenica di Avvento presieduta da mons. Delpini.

GIORNATA DI «AVVENIRE»

L'ONESTA
PAZIENZA
DELLA SAGGEZZA

MARIO DELPINI *

«Descrivi, e non fare il furbo». Un amico mi ha citato questa frase di Puskin. Mi ha dato molto da pensare. L'informazione furba, la descrizione tendenziosa dei fatti e dei detti, la semplificazione che riduce a banalità le storie e mortifica il racconto in un titolo ad effetto mi sembrano una insidia diffusa. Molti interessi condizionano l'informazione e le discussioni. Chi dispone di mezzi di informazione è sempre a servizio di una intenzione, talora esposto alla tentazione di cercare il consenso con la seduzione, di confondere il pensiero con l'eccitazione delle passioni e l'enfasi delle emozioni. Il giornale cattolico *Avvenire* è mosso dall'intenzione di essere di aiuto ai suoi lettori: professa la stima nei confronti di uomini e donne che lo leggono. Non li considera numeri da accumulare con i mezzi della seduzione, ma persone con cui dialogare, confrontarsi, conversare. Propone quella che chiamerei l'onesta pazienza della saggezza. La saggezza rende possibile entrare nella complessità senza smarrirsi. La saggezza abilita a confrontarsi con la cultura del tempo senza complessi. La saggezza pratica l'arte di stare al mondo senza prepotenza. La saggezza non è un patrimonio congenito, non si accompagna con la presunzione, non riesce a prendere la parola dove tutti gridano e si insultano. *Avvenire* si raccomanda ai lettori per quella onesta pazienza che mette nel conto la ricerca, cioè una distanza tra la domanda e la risposta, tra il problema e la soluzione. La pazienza onesta non cerca la conferma dei pregiudizi, non chiede argomenti per combattere, non si accontenta di qualche espressione ad effetto. Chiede una informazione che consenta di capire, di orientarsi nella diversità confusionaria delle opinioni. L'onesta è rispettosa verso le persone e verso le istituzioni perché c'è un presupposto di attenzione, prima che di giudizio, cerca di considerare i fatti piuttosto che praticare l'astuzia di piegarli a una tesi: «Descrivi e non fare il furbo». Verso la Chiesa, nelle sue articolate presenze nella geografia e nella storia del nostro tempo, l'onesta pazienza è una condizione irrinunciabile per evitare i giudizi sommari e le deduzioni sistematiche da tesi sclerotizzate. Perciò io raccomando *Avvenire* per i contenuti e per lo stile con cui parla dei fatti e gli uomini di Chiesa. Mi pare che per i cattolici italiani e in particolare per Milano e la nostra comunità ambrosiana il servizio che *Avvenire* rende sia irrinunciabile. Merita infatti di essere sottolineata la fruttuosa collaborazione tra il quotidiano e *Milano Sette*, il nostro appuntamento settimanale che racconta la vitalità e la ricchezza della Chiesa ambrosiana. Nella celebrazione della Giornata diocesana del quotidiano cattolico chiedo a tutte le comunità di attivarsi per promuoverne la conoscenza e la diffusione: costituisce un buon aiuto per quella onesta pazienza dell'informazione che rende possibile «evitare di essere stolti».



Mario Delpini

«Il Verbo entra nella storia», la nuova Lettera proposta dall'arcivescovo

Avvento, ripensare il tempo con percorsi di sapienza

DI PINO NARDI

«L'Avvento è il periodo dell'anno che suggerisce di riflettere sul tempo, sulla dimensione temporale della vita umana. È una riflessione che contribuisce alla saggezza in molte esperienze culturali, anche se in modi diversi. Il libro del Siracide, che accompagna questo anno pastorale come testo biblico per ispirare percorsi di sapienza, invita a una saggia considerazione del tempo». Inizia così la Lettera per il tempo di Avvento, *Il Verbo entra nella storia*, che l'arcivescovo propone alla Diocesi come tappa della proposta pastorale di quest'anno.

Un tempo di attesa, di preparazione verso il Natale, ma anche di sofferenza in particolare nell'anno dell'emergenza sanitaria, con i suoi lutti e costrizioni.

«C'è motivo per riflettere, confrontarsi, conversare e condurre una verifica critica sul nostro modo di considerare e vivere il tempo», scrive mons. Delpini. «I cristiani guardano bene i giorni, precari e promettenti, opachi e gravidi di speranza, così che si ravvivi lo stupore per quel giorno benedetto che li illumina tutti. Saremo capaci di considerare la storia, i suoi sussulti di sapienza e le sue deludenti insipienze, così che ancora ci sorprenda e ci rallegri il giorno santo di Gesù, luce e riposo per tutti gli altri giorni, capace di offrire pace?».

La preghiera nel tempo
I cristiani pregano sia nella liturgia, sia a livello personale. «Dobbiamo sempre di nuovo imparare a pregare nella liturgia - sottolinea l'arcivescovo - l'ascolto della Parola, la comunione che si compie nell'Eucaristia, il contesto comunitario di incontro, canti, parole, insomma tutti gli aspetti della celebrazione richiedono di essere curati». Purtroppo in questi mesi la pandemia ha influito non poco: «L'osservanza doverosa dei protocolli per evitare i contagi è così complessa che sfigura le celebrazioni e affatica coloro che ne hanno la responsabilità. I celebranti, in particolare i parroci, segnalano il rischio di sentire così doveroso e faticoso l'impegno per far osservare le indicazioni date da non riuscire a concentrarsi sul mistero che celebrano e da cui vengono la consolazione e la salvezza. Sono necessarie la collaborazione e la disponibili-



La copertina della Lettera dell'arcivescovo mons. Mario Delpini per il tempo di Avvento «Il Verbo entra nella storia» (Centro ambrosiano, 24 pagine, 1,50 euro). Disponibile nella lettura sul portale diocesano www.chiesadimilano.it

bilità di ognuno per evitare che il tutto si risolva in procedure, invece che essere celebrazione del mistero che salva».

A partire dal 29 novembre saranno introdotte le modifiche in base alla nuova traduzione del Messale romano: esse «meritano di essere oggetto di una specifica istruzione del popolo cristiano... In particolare, recepire la nuova traduzione del Padre Nostro, preghiera di ogni giorno e di ogni ora del giorno, è un esercizio di attenzione e può essere un'occasione per una rinnovata intensità della preghiera».

Per quanto riguarda la preghiera personale, «deve trovare occasioni per una nuova freschezza e fedeltà nel tempo di Avvento... Nelle tribolazioni presenti, nella apprensione per le persone e le cose minacciate dalla situazione che viviamo, abbiamo bisogno di pregare, di pregare molto, di pregare incessantemente: possiamo imparare a vivere pregando se ritmi, forme, tempi per sostare in preghiera segnano le nostre giornate come la Liturgia delle Ore insegna da

sempre».

Il tempo che passa
Quando si pensa al tempo che passa si sottolinea soprattutto la velocità. Eppure è anche «troppo lento quando la vita è noiosa, la solitudine è angosciante e qualche male tormenta troppo a lungo il corpo e l'anima. Il tempo che passa ha come risultato che, come si dice, ogni anno diventiamo più vecchi, ogni bellezza svanisce, ogni casa va in rovina. Questa ovvietà è, però, gravida di motivi per pensare e diventare saggi».

L'arcivescovo mette in guardia dall'idea che il tempo «sia nemico del bene: tutto quello che è bello, sano, forte è destinato a corrompersi nella malattia, nella debolezza, nella desolazione». Perché «le conseguenze sono disastrose: lo scorrere del tempo induce a pensare che sia sottratto alla libertà e la persona sia piuttosto vittima che artefice delle circostanze. Allora l'amore è come un fuoco, destinato a spegnersi; ogni fedeltà appare un'inerzia più che un'intensificarsi della dedizione e della fe-

condità; l'esperienza e la competenza sono patrimoni che perdono rapidamente valore, il progresso le dichiara presto antiquate».

Di fronte a questi pericoli «la pratica cristiana del tempo non ignora lo scorrere inarrestabile, ma insieme professa la fecondità della durata: il tempo è amico del bene». «In questa visione fiduciosa - continua mons. Delpini - i cristiani professano e praticano l'amore che dura: il nome cristiano del tempo è fedeltà; il nome cristiano della libertà è la decisione di amare e il compito degli educatori è seminare la rivelazione del senso. Risplende la bellezza della vita come vocazione».

Così il tempo va impiegato bene vivendo le stagioni della vita come un dono: «Nella responsabilità di dare un "nome cristiano" al tempo che passa, ogni età della vita si rivela tempo di grazia. Invito pertanto tutti a riconoscere e a rendere feconde le possibilità offerte dalla giovinezza, come tempo di scelta in risposta alla vocazione; dall'età adulta, come tempo di responsabilità nella fedeltà

dei rapporti, nella fecondità che sa generare, in molti modi diversi, figli, dedizione al servizio, qualificazione professionale, impegno sociale; infine dalla terza età, la vecchiaia, come tempo di testimonianza, di sapienza, di vigilanza in attesa del ritorno del Signore».

Il tempo come occasione
Il tempo si può definire come occasione scrive l'arcivescovo riprendendo la proposta pastorale dello scorso anno. «Durante la terribile prova dell'epidemia ho sentito spesso non solo ripetere ma testimoniare e praticare questa audacia di vivere condizionamenti impensati come occasioni propizie per valori in altri tempi troppo dimenticati, per una conoscenza più approfondita di se stessi e delle persone vicine».

Sta alla coscienza di ciascuno rispondere a questa sollecitazione in positivo o in negativo. «Ma in ogni situazione c'è la possibilità di scegliere il bene, di decidersi ad amare, di mettere mano all'impresa di migliorare le cose e contribuire ad aggiustare il mondo. A me sembra importante riprendere queste persuasioni per reagire alla tentazione della rassegnazione, per esercitare le proprie responsabilità con il senso del limite, ma evitando l'alibi dell'impotenza».

Il ritmo del tempo
Nelle frenetiche Milano e Lombardia pensare al tempo come ritmo può mettere in discussione modelli di vita consolidati: «Il ritmo di una giornata, di una settimana, di un periodo dell'anno è, ovviamente, determinato da molte cose: l'orario di lavoro o di scuola, gli appuntamenti della vita della famiglia, della comunità cristiana, delle attività sociali, sportive, eccetera. Ma la cura per la vita "spirituale" e per lo sviluppo armonico della persona si deve tradurre nella scelta di inserire nella successione «obbligatoria» degli impegni quotidiani, delle cose da fare, i momenti per la preghiera, per la cura delle relazioni familiari, per la pratica della carità. Senza un ritmo anche i buoni propositi diventano velleitari, l'apprezzamento per i valori si traduce in scatti di generosità e in emozioni intense, destinati a consumare molte energie, ma a produrre pochi frutti». Perciò mons. Delpini invita a mettere un ordine nell'esistenza formulando una regola di vita.

Questa sera parte «Il Kaire delle 20.32» Tre minuti per pregare in famiglia

«Siamo di fronte ad un'emergenza spirituale, non solo sanitaria e sociale. La preoccupazione e l'angoscia per il futuro causate dalla pandemia inaridiscono il nostro spirito. Ma possiamo reagire con la preghiera: sono le parole con cui l'arcivescovo di Milano, monsignor Mario Delpini, lancia l'iniziativa «Il Kaire delle 20.32 - Tre minuti con l'arcivescovo, per pregare in famiglia», un appuntamento quotidiano per tutti i giorni di Avvento. L'intenzione dell'arcivescovo è di riunirsi con chi vorrà accoglierlo nella dimensione domestica, per portare il conforto e la

Andrà in onda tutti i giorni su Chiesa Tv, Radio Marconi, Radio Mater, Rmf, il portale diocesano e sui social

consolazione che può venire dalla grazia del Signore, come suggerisce lo stesso titolo di questi incontri: Kaire infatti significa «rallegrati» ed è la prima parola che l'arcangelo Gabriele rivolge a Maria a Nazareth per annunciarle che partorirà Gesù, il figlio di

Dio. L'appuntamento quotidiano sarà trasmesso alle 20.32 su Chiesa Tv (canale 195 del digitale terrestre), Radio Marconi, Radio Mater e Radio missione francescana. Tutti gli interventi verranno caricati sul portale www.chiesadimilano.it e sui social della Diocesi (Facebook, Youtube, Twitter e Instagram), per consentire la fruizione in qualunque momento.

Il Kaire delle 20.32
Tre minuti con l'Arcivescovo per pregare in famiglia

ChiesadiMilano • • • • • Tg5 • • • • • Rmf • • • • • CHIESATV

* arcivescovo